

EDITORIALE

Un insolito gemellaggio dal valore fortemente simbolico ha legato Enna e Contessa Entellina l'8 aprile 2016. Insolito, perché si giocava in casa fra due comuni dell'entroterra siciliano. Simbolico, perché voleva comunicare all'esterno un gesto di solidarietà risalente a 2300 anni fa, inciso su una tavoletta bronzea rinvenuta nella città elima di Entella.

Ricordare la ricorrenza è stato quanto mai opportuno perché ha permesso di affrontare lo spinoso tema della migrazione, peraltro di grande attualità da quando il verbo *solidarizzare* si trova al centro di aspri conflitti nella stessa Europa, considerata a ragione culla dei diritti, almeno in teoria. E con l'occasione ha fatto emergere un dato poco conosciuto sulla presenza di una rete di centri di "seconda accoglienza" per migranti, che in Sicilia raggiungono i numeri più alti in Italia, con 117 progetti e 4803 posti. Un primato di cui possiamo sentirci orgogliosi.

Per legare fra loro messaggio e gemellaggio abbiamo immaginato un ponte di solidarietà lungo 2300 anni, con due articoli sul tema della migrazione ai terminali: l'uno storico, ambientato a Entella, l'altro di attualità che ha come protagonista Sutera. Li troverete di seguito in questo numero.

Da Cassandro a Preiti, leggo e rifletto. *Austerlitz* è un video di Sergei Loznitsja ambientato nel lager di Sachsenhausen. Non vi sono attori, non recita nessuno. Gli occhi dell'obiettivo si limitano a registrare passivamente una giornata di visita al campo, a cogliere immagini che scorrono nei nostri occhi allo stesso modo degli occhi dei visitatori, i presenti/assenti protagonisti, che guardano senza osservare e introiettano senza saper penetrare nella tragicità del luogo.

Il video è un invito a guardare la banalità che emerge dai comportamenti e dal modo di vestire irriverenti dei turisti ciabattanti, stonatisimi con il simbolismo del luogo. Svuotati della forza emotiva presente nel ricordo di chi vi è morto, la visita al lager si trasforma così in una stridente gita villereccia.

Anche la lettura che non assimila e non memorizza riduce la capacità delle persone nel saper conoscere, riconoscere e ricordare. Pertanto è probabile che da un terreno reso sterile da letture approssimative nascano e si propagano le false notizie o si consolidino convinzioni errate sulle "verità" veicolate dalle tradizioni.

Per neutralizzarle ci sarebbe un modo: abolire gli smartphone e porre al bando facebook, due fra i più importanti strumenti generatori di audience, il contatore di massa dei passaparola virali che generano consenso nello spazio di un sorriso.

Chi finisce nel vortice delle false notizie? Anzitutto una buona parte dei fruitori di facebook e della rete, categoria di lettori che suole ricorrere al *pensiero veloce*, scacciapensieri, che ama modalità di comunicazione rapide, trasmesse con linguaggio semplice ed esposizione chiara, con scrittura piana e periodare breve e lineare. Nel tranello delle false notizie cadono pure lettori che hanno familiarità con il *pensiero lento*: benché conoscano le modalità per verificare la credibilità di una notizia, incontrano a volte difficoltà applicative anche per carenza di risposte adeguate dai media. Tra una verità difficile da appurare e la verosimiglianza di una notizia ben confezionata, si finisce allora con il cedere al fascino della seconda, cadendo preda di inossidabili (pre)giudizi, impermeabili a qualsiasi Verità.

Poiché è impossibile fermare la globalizzazione e i progressi della tecnologia, non rimane altro che mettere a punto soluzioni atte a difendersi dalle false notizie. Un sfida che accettiamo volentieri, provando a smascherare le falsità della rete con le modalità di scrittura care al pensiero veloce, ma sobbarcandoci l'onere del più sicuro pensiero lento, che però costa tempo, fatica ed energie.

Gli articoli, già da questo numero, saranno ospitati in una rubrica intitolata "storia *versus* tradizione", in cui la parola storia va declinata nell'accezione inglese, non di narrazione dei fatti (history) ma di Verità storica (History).

Elio Micciché



"Cado dalle nuvole"
scultura policroma in carta Bottega Cartura